

Tempesta sul voto siciliano

Ars, il big delle preferenze arrestato appena eletto

► Domiciliari al deputato udc De Luca ► Il gip parla di «caratura criminale»
L'accusa della procura: evasione fiscale Di Maio attacca: assemblea infangata

**L'ESPONENTE CENTRISTA
SOSTIENE DI AVER
SAPUTO GIORNI PRIMA
DELLE IMMINENTI MANETTE
DA UN PRESUNTO MASSONE
LEGATO ALLE TOGHE
IL CASO**

PALERMO «Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli»: in pigiama e veste da camera, svegliato di buon mattino dai carabinieri che gli hanno notificato la misura cautelare degli arresti domiciliari per un'evasione fiscale milionaria, Cateno de Luca, neoeletto deputato regionale nelle liste dell'Udc al Parlamento siciliano, si rivolge ai suoi dal "pulpito" di Facebook. Con un evangelico post e un video in cui si professa innocente e grida al complotto. «Vogliono fermarmi perché sono un uomo libero, ma dovranno ammazzarmi», tuona prima che i suoi legali gli consiglino di evitare di esternare sui social violando il provvedimento del giudice che gli impedisce di comunicare con l'esterno.

ALL'ATTACCO SU FACEBOOK

Il caso diventa subito nazionale. Il parlamentare messinese, sempre sulla sua pagina Facebook, rivela candidamente di aver saputo giorni prima, da un fantomatico massone con parentele

strette nella magistratura, delle imminenti manette. Cosa ci sia di vero nelle sue parole lo stabilirà la Procura di Messina che, però, ha più di una certezza sulle accuse che muove all'istrionico politico. De Luca, recordman di preferenze alle ultime regionali con oltre 5000 voti, avrebbe evaso un milione e 750mila euro di imposte tramite un complesso reticolo societario e attraverso la produzione di falsi documenti. «Lo schema evasivo - spiegano gli inquirenti - prevedeva l'imputazione di costi inesistenti da parte della Federazione Nazionale Autonoma Piccoli Imprenditori a vantaggio del Caf Fenapi srl, società di fatto gestita da De Luca». Attraverso la fatturazione di falsi costi sostenuti dal Caf a beneficio della Fe.Na.Pi - entrambe le società erano creature del deputato messinese - si riusciva, anche sfruttando il regime fiscale di favore di cui la srl godeva per legge, a risparmiare tasse per centinaia di migliaia di euro. Il parlamentare non avrebbe agito da solo, ma con la complicità di diversi collaboratori che aveva piazzato nelle due società con vari ruoli: segretarie, commercialisti, consulenti che avrebbero concorso nell'evasione e che sono stati denunciati.

L'inchiesta, condotta dal procuratore Maurizio de Lucia, è stata avviata sulla base della denuncia di un avvocato che inizialmente avrebbe dovuto difen-

dere il Caf, finita nel mirino della Finanza. Ma il professionista, dopo aver capito che De Luca e i suoi facevano ricorso a documenti falsi, ha lasciato l'incarico e si è rivolto agli inquirenti. Il gip di Messina, nel provvedimento depositato il 3 novembre che ha disposto i domiciliari per De Luca, parla di «spregiudicatezza e caratura criminale» che si manifestano anche nel meccanismo «assai affinato, complesso ed articolato delle frodi fiscali» messe in atto. «Cose ridicole» dice l'istrionico deputato nel video su Facebook che in poche ore totalizza oltre 50mila visualizzazioni. «E' solo l'ultimo di 14 procedimenti a mio carico tutti chiusi con l'assoluzione». In realtà non è proprio così: qualche mese fa la Procura, segno evidente che non tutte le inchieste sono finite nel nulla, ne ha chiesto la condanna a 5 anni per tentata concussione.

Il caso - come era prevedibile - scatena una bufera politica, con il M5s che attraverso Luigi Di Maio parla di «emergenza legalità» e di «Ars già infangata». Musumeci, che già in campagna elettorale aveva dovuto fare i conti con le polemiche sui cosiddetti impresentabili delle liste a suo sostegno, ribadisce il rispetto nel lavoro dei magistrati. E, pur non pronunciando neppure il nome di De Luca, prende evidentemente le distanze dal parlamentare messinese.

Lara Sirignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cateno De Luca



45 anni
nato a Fiumedinisi
(Messina) sposato
con due figli

LA CARRIERA POLITICA

2003 Eletto sindaco del suo Comune natale

2006 Si candida alle regionali e viene eletto all'Ars con Mpa di Raffaele Lombardo

2007 Esce da Mpa e fonda Sicilia Vera

Si presenta nudo all'Ars, coperto dalla bandiera della Trinacria, per protestare contro l'esclusione dalla commissione Bilancio

2008 Torna in Mpa e viene rieletto alla Regione. Aderisce al nuovo gruppo "Forza del Sud" di Miccichè

2012 Eletto sindaco di Santa Teresa Riva (Messina). Si dimette dall'Ars. Si candida alla Regione con "Rivoluzione siciliana": prende l'1,2% dei voti

2017 Rieletto all'Ars con l'Udc

I PROBLEMI CON LA GIUSTIZIA

2011 Arrestato per abuso d'ufficio e concussione come primo cittadino di Fiumedinisi

2016 Condannato dalla Corte dei conti a 13 mila euro per le "spese pazze" all'Ars

ANSA centimetri